

Indice

<i>Presentazione</i> , di Mario Manno	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo primo</i>	
Brevi cenni sulla vita dell'Associazione	17
<i>Capitolo secondo</i>	
Le scuole parallele	29
1. Le biblioteche	31
2. I centri culturali	41
3. La formazione professionale	46
<i>Capitolo terzo</i>	
L'opera contro l'analfabetismo	53
1. Le scuole serali	62
2. Le scuole festive	67
3. Le scuole rurali diurne	71
4. Qualche considerazione	98
<i>Capitolo quarto</i>	
Gli asili	109
1. L'opera dell'Associazione per la scuola dell'infanzia	109
2. La gestione degli asili	119
<i>Capitolo quinto</i>	
Giuseppe Lombardo Radice	125
1. Cenni all'opera di Giuseppe Lombardo Radice	125
2. Cenni al pensiero e al rapporto con l'Associazione	134

<i>Capitolo sesto</i>	
Edilizia scolastica: il contributo dell'Associazione	155
<i>Capitolo settimo</i>	
Opere socialmente utili	169
1. Cooperative di lavoro e assistenza contabile	172
2. Attività di esportazione dei prodotti agricoli	180
3. Piccole industrie	185
4. Opere di soccorso ed assistenza	189
<i>Capitolo ottavo</i>	
Assistenza sanitaria	195
1. Istituto diagnostico di Reggio Calabria	196
2. Altri ambulatori	198
3. Colonie	202
4. Attività formative e di sostegno	205
5. Le pubblicazioni	209
<i>Conclusione</i>	211
<i>APPENDICI</i>	221
A. Statuto e Regolamento delle sezioni	221
B. Biblioteca di Reggio Calabria. Lettori e prestiti (1911-15)	227
C. <i>Una Circolare dell'Associazione per il Mezzogiorno sulle biblioteche per fanciulli, popolari, magistrali</i> («L'Educazione nazionale», 1929)	229
D. GEMMA HARASIM, G. LOMBARDO RADICE, <i>Ai maestri delle scuole serali</i> . Circolare didattica per l'educazione degli adulti (4 nov. 1921)	234
E. Opere sanitarie sussidiate dall'Associazione sino al 1929	245
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	247

Presentazione

Mario Manno

Sembra (e lo è, in modo egregio) un contributo alla *Storia* (sempre complessa, e mai conclusa) *della Scuola e delle Istituzioni educative*, complessità che le ultime contro-riforme dell'Università hanno tentato di ridurre o addirittura annullare dedicando, a questo settore della Pedagogia, cattedre specifiche (quasi si trattasse d'una disciplina *a sé stante*, ammesso, poi, che discipline di tal genere esistano), e a patto d'esser tenute, queste cattedre, da specifici docenti, la cui specificità oggi consiste, quasi sempre, nel non essere, mai, storici della Pedagogia (storici delle "idee pedagogiche"), nel non essere, però, neanche esperti di *Didattica generale*, nel non esser, anzitutto, capaci di far *Pedagogia teoretica*, col risultato, di solito, di raccogliere bollettini periodici di scuole parrocchiali (clericali o anticlericali che siano queste parrocchie).

Ora, secondo il mio (il nostro: Mattei è d'accordo) punto di vista, ogni ricerca, in Pedagogia, è un percorso *a nastro di Moebius*, per cui non soltanto partendo, ad es., da "la scrittura nella scuola materna" si arriva inevitabilmente alle riflessioni più intriganti d'una *Filosofia*

dell'educazione (così come partendo, ad es., dai massimi problemi della metafisica ci si ritrova, poi, in Pedagogia, a dover necessariamente indagare anche sulle situazioni cognitive d'una scuola materna), non solo, ma anche, qualora si dovesse interrompere, per motivi di economia accademica, o per motivi editoriali, o per altri motivi, il percorso del ricercare, e si dovesse tagliare, per dir così, ed isolare un pezzo del *nastro*, in ogni segmento vivrebbero i problemi e la logica e insomma le intenzioni di tutto il *percorso*.

Nel nostro caso, il “segmento” è un documentario storiografico sulla gloriosa *Associazione nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia*, ma un'attenta lettura (come sempre accade agli attenti lettori di Mattei) consente 1°, di ritrovare tutta la *questione meridionale*; 2°, di riscoprire lo slancio innovativo della borghesia illuminata, ispiratrice delle cosiddette *scuole nuove* (in parallelo con le prime esperienze dell'*attivismo pedagogico*, in Europa e nell'America di Dewey); 3°, di evidenziare lo stile *italiano-unitario*, del tutto particolare, di un'operazione didattica a forte caratura etico-politica (se la scuola deve render libero ogni individuo); 4°, di inserire, infine, questa operazione nella certamente complessa ideologia del “liberalismo”, e nella continuità fra liberalismo e socialismo, continuità negata soltanto dal “liberalismo illiberale” (come dice e dimostra Guido De Ruggiero, nella sua *Storia del liberalismo europeo*, Laterza, Bari 1925, ma cfr. la terza edizione della Feltrinelli nel 1971, spec. il cap. III della *Parte seconda*, “Liberalismo e socialismo”, dove la libertà, definita

come universale “forza espansiva”, pag. 420, deve al socialismo – “il più grande movimento di emancipazione umana dei tempi nostri dopo la rivoluzione francese”, pag. 378 – “la realizzazione di un valore spirituale permanente”, pag. 377, quel valore della libertà che i liberali “borghesi e conservatori” credevano di realizzare “in una astratta dichiarazione dei diritti” ma “restando oppressori del proletariato agricolo e sfruttatori del proletariato industriale”, mentre, invece, il miglioramento dei salari, e dell’istruzione, e delle tutele socio-sanitarie, “elevando l’abilità della mano d’opera”, diventa “un mezzo di progresso industriale e quindi di benessere per tutte le classi”, pag. 380).

Chi incarna, per dir così, in Italia, sempre nell’ampia e faticosa stagione dell’*Educazione nuova*, questa continuità fra liberalismo liberale e socialdemocrazia (parallela alla continuità fra liberalismo illiberale e fascismo)? Certamente, Giuseppe Lombardo Radice. Siamo, così, al cap. V. Da attrezzato storico della Pedagogia, Mattei non può non ricordare uno dei principali sostenitori e operatori dell’ANIMI, ma, ciò facendo, rivela ed illustra – sempre indirettamente, com’è nel suo stile – le *idee generative* di tutto il suo lavoro sull’ANIMI.